



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,50

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



NAZIONALE



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n° sud/01217 del 05.2022 Periodico R.O.C. - Anno 137° Numero 142

Il Bari salva la faccia

I biancorossi travolgono 3-0 la Ternana e restano in serie B. Esultano i tifosi per l'evitata retrocessione

IL COMMENTO

Non è un trionfo ora bisogna cambiare tutto

di FABRIZIO NITTI

Impossibile dimenticare, doveroso cambiare. Tutto. Questa salvezza non è un trionfo, ma un semplice risarcimento danni dopo un'annata pessima. È bene chiarirlo subito. Tutti contenti, certo. Ma il discorso è più profondo. Il Bari ha concluso ieri una stagione che vale per quattro. Tra ribaltoni, tentativi più o meno disperati, affanni continui. Con tre parole che non potranno essere cancellate dal libro del campionato 2023/24: silenzio, confusione, umiliazione. La proprietà è il comune denominatore che le racchiude. La chiarezza è mancata fin dalla scorsa estate.

IN GM SPORT >>



RAIMONDO E LATTANZI IN GM SPORT >>

LE NOSTRE CRONACHE



Da sin. De Tullio Donato, De Tullio Nicola, Olivieri Giacomo e Lovreglio Tommaso

Vanno a processo i mafiosi e i politici di Codice Interno

MASELLI A PAGINA 2 >>



«Frode nell'appalto per gli ascensori» Interdetta la Cobar

SCAGLIARINI A PAGINA 3 >>

GREEN FOCUS SU ELETTRICO E INVESTIMENTI. OGGI IL SECONDO ATTO

Energia e futuro il Taranto Eco Forum traccia la strada

E a Talsano Shell inaugura il primo impianto «solare»

MASSARI A PAGINA 8 >>



RUDERI
Dal 2019 abbandonate e mai demolite, tante villette abusive sono state mano mano risucchiate dalle onde inquinando il litorale



DEGRADO AMBIENTALE I RUDERI «RISUCCHIATI» DAL MARE

Da cinque anni sui litorali della Bat le ville galleggianti abbandonate

Costruzioni abusive ancora in attesa di demolizione

BALSAMO A PAGINA 9 >>

dalle province

- Brindisi, l'ira dei lavoratori Enel Proteste e blocchi stradali sulla 673
PEZZUTO A PAGINA 37 >>
- Nella terra ferita dalla Xylella così rinasce l'olivicoltura
TONDO A PAGINA 9 >>
- Alliste: esplose la bombola a gas Salva la proprietaria, morti 3 cani
CIARDO A PAGINA 36 >>

LE IDEE

Il Sud che corre un antidoto allo scoramento

di LINO PATRUNO

Diciamo di riportare quanto riferito da un amico per evitare che questo articolo sia autobiografico. Questo «amico» va in giro a presentare un suo libro sul Sud. Un libro che si propone di raccontare un Sud che funziona.

A PAGINA 47 >>

Gli adolescenti e la grande sfida della fiducia

di LISA GINZBURG

In un mondo fitto di insidie sia reali che virtuali, per noi adulti, da genitori, poche cose sono difficili quanto insegnare ai nostri figli adolescenti, nel momento in cui terminata l'infanzia si affacciano alla vita «fuori», insegnare loro cosa sia la fiducia.

A PAGINA 47 >>

AMBIENTE

IL FENOMENO DILAGA IN PUGLIA



LO STESSO TRATTO CINQUE ANNI DOPO Una delle ville fantasma fotografate nel 2019 e quello che rimane del manufatto lungo il litorale compreso tra Barletta e Margherita di Savoia, nei pressi della foce del fiume Ofanto

Abusivismo lungo le coste e ruderi risucchiati dal mare

Il caso delle villette «fantasma» nella Bat scoperte nel 2019

GIANPAOLO BALSAMO

Le coste sfregiate dall'abusivismo e poi dimenticate. Capita anche questo nella Puglia a vocazione turistica dove l'abusivismo edilizio e l'erosione costiera stanno provocando non solamente un danno ambientale, ma anche economico.

Emblematico è il caso degli scheletri di edifici «sospesi» sul mare portati alla luce dalla *Gazzetta* nel 2019: erano manufatti, probabilmente abusivi o mai completati (forse originariamente erano depositi agricoli poi trasformati in villette) costruiti in barba a qualunque normativa di tutela ambientale lungo il litorale compreso tra Barletta e Margherita di Savoia, nei pressi della foce del fiume Ofanto, la zona probabilmente rientra nel Parco regionale naturale «Fiume Ofanto» e, come tale da salvaguardare.

Ma, nonostante la tutela e nonostante lo sfregio arrecato da quelle strutture, a distanza di cinque anni dalla denuncia della *Gazzetta*, siamo tornati sul luogo dello scempio constatando come nessuna opera di bonifica è stata attuata. Le villette abusive si sono ridotte nel frattempo in un cumulo di macerie. Scheletri fatiscenti, muri crollati e insicurezza per i bagnanti. Uno stato di degrado molto avanzato e preoccupante anche perché si attende alla salute pubblica vista la presenza di rifiuti pericolosi affioranti. All'epoca, infatti, fu rilevata la presenza di eternit, guaine bituminose, pneu-

matici, fusti metallici e materiale lapidea derivante dall'opera di erosione incombente. Materiale che, quasi sicuramente, con gli anni è stato risucchiato completamente dalle acque marine, causando un grave pericolo per l'incolumità delle persone che frequentano la zona balneare.

Il mare, si sa, è vivo e si riprende il suo spazio e l'erosione della costa, quando trova di fronte a sé costruzioni che non ci sarebbero dovute essere, non lascia scampo.

«Quello che è rimasto affiorante - spiega Pasquale Salvemini, attivista della Wwf Puglia nonché delegato Puglia della Lega abolizione caccia - sono resti di vecchi insediamenti (una villette con annesso deposito e un manufatto esterno con bagno e doccia), non certamente preistorici, ma risalenti agli anni 70: parliamo degli anni del boom economico dove tutto era concesso, anche quello di costruire abusivamente manufatti lungo le nostre spiagge pugliesi».

All'interno di questi ruderi, nel 2019, attraverso i muri sgretolati dall'erosione, facevano capolino alcune sedie, tavolini e residui di suppellettili dimenticati probabilmente da quegli «inquilini» che in queste stanze hanno albergato prima di abbandonarle. Materiale di cui oggi non vi è più traccia forse

perché trascinato dalle correnti marine chissà dove.

«Ma quello che colpisce di più è che tutti i detriti, pilastri in cemento, basamenti in cemento, piastrelle e sanitari stanno terminando in mare con buona pace di chi punta al miglioramento del-

le acque di balneazione e della pubblica incolumità», aggiunge Salvemini del Wwf.

«Qui l'erosione è stata così veloce che in pochi anni le acque sono penetrate fin nell'entroterra, sommergendo centinaia di metri di arenile. Occorre però intervenire per rendere l'intera area sicura, bonificando e decementificando l'intero tratto di costa».

L'estate d'altra parte, è ormai alle porte e questo tratto di costa, così ridotto, è tutt'altro che invitante per i turisti che si riversano in Puglia in cerca di mare cristallino e spiagge incontaminate.



NESSUNA OPERA DI BONIFICA La «Gazzetta» già nel 2019 denunciò la presenza delle «villette fantasma» che l'azione erosiva del mare ha distrutto

Nelle terre distrutte dall'inesorabile Xylella l'oliva rinasce come l'Araba Fenice

di TONIO TONDO

È una storia drammatica e affascinante, di distruzione e speranze bruciate e anche di sacrifici, passione, coraggio e anche esempi di eroismo. In un lembo di terra, una striscia al confine della Puglia meridionale ed estrema lungo la costa del Capo di Leuca tra il Mare Ionio e il Mare Adriatico, si sta sviluppando la rigenerazione dell'olivicoltura salentina e pugliese. Tra centinaia di migliaia di alberi disseccati ridotti a scheletro e decine di ettari della rinascita di nuove coltivazioni si sta giocando la battaglia decisiva tra il batterio Xylella fastidiosa, sottospecie pauca, scoperto 11 anni fa in contrada Castellana, nel Gallipolino, a pochi chilometri di distanza, e i campi sperimentali di Gagliano del Capo, due ettari e mezzo di laboratori in campo aperto con al centro tre serre specializzate

Oggi qui, dalle 11 alle 13, si incontreranno alcuni dei protagonisti, forse i tre attori decisivi della lotta di resistenza al temibile batterio che ha prostrato la Puglia, della ripartenza con le nuove cultivar resistenti e molto resistenti: la dottoressa Maria Saponari, responsabile scientifica del progetto miglioramento genetico, instancabile ricercatrice anche in campo aperto del Cnr di Bari, coordinato con passione e costanza dal dottor Donato Boscia, anche lui protagonista del progetto di rinascita, e Giovanni Melcarne, agronomo e fondatore di Forestaforte, il frantoio che Xylella non è riuscito a piegare e costringere alla chiusura. Grazie a loro il Salento più remoto sta reagendo e riscattando il Salento negazionista, ignorante e indolente. Melcarne mantiene toni bassi, da semplice partecipante al team. «È solo una tappa prevista dal progetto europeo, una verifica del lavoro che procede». In realtà, a cinque anni dall'avvio, si può fare un bilancio del lavoro straordinario e dei risultati ottenuti in laboratorio e in campo, anzi in campo aperto e in laboratorio. Un lavoro di ricerca, ipotesi, verifiche, con criteri induttivi e sensoriali e verifiche scientifiche induttive e deduttive. Cinque anni e diverse tappe unite tutte da una certezza: lo stretto coordinamento e la continua collaborazione senza alcuna interruzione tra scienziati e lavoro nei campi sperimentali.

Qui, è d'obbligo ricordare il punto di partenza, prima annata 2018/2019. Giovanni Melcarne parte come un rullo compressore, gira e rigira tra le diverse contrade del Salento, Lecce, Brindisi e Taranto, alla ricerca di semenzali, piante spontanee nelle aree dismesse, nella macchia mediterranea di aree protette e non, piante indispensabili per allargare la platea per il piano di miglioramento genetico. Cento, mille, diecimila, centomila, 500mila chilometri, su e giù, due auto che esauriscono la loro carica, a spese proprie. Duemila, forse 2500 semenzali da utilizzare come padri nell'impollinazione, il Leccino, prima cultivar resistente, come madre dotata di ovaio, incroci che si aggiungono ad altri duemila incroci tra Leccino e Ogliarola, e Leccino e Cellina di Nardò. In tutto 4500 incroci. Incroci da libera impollinazione, olive, semina e piantine. Primo risultato: quattro potenziali varietà resistenti, due delle quali molto resistenti. Da verificare solo la stabilità dei caratteri già individuati, verifica scientifica indispensabile per il via libera alla registrazione. I caratteri fondamentali per l'identità sono la dimensione delle olive, delle foglie e il portamento delle piante, cioè la loro pronta disponibilità ad essere facilmente coltivate per essere produttive. Incroci da libera impollinazione tra Leccino e Favolosa con semenzali spontanei e da impollinazione di Leccino e Favolosa, come madri, e Ogliarola, Cellina e Nociara come padri, hanno così completato la seconda parte del programma. Con un'appendice importante. Non si procede più a ritroso, copiando il processo in natura e obbligati a replicarlo. No, si procede in base alla qualità attesa dell'olio, quindi alle scelte per piante desiderate per qualità delle olive e produttività della pianta. Padre e madre sono decisi in modo preventivo. Decisivo però il padre, che porta in dote la qualità, sulla base dei polifenoli, l'acido oleico e il bouquet aromatico. Esempio: la Coratina, cultivar leader per qualità, come padre del polline da collocare nell'ovario della madre (Leccino, Favolosa, Lecciana, Leccio del Corno, e le nuove varietà sempre più vicine).

E così si attraversa la terza fase e si entra già nella quarta, quella dell'incrocio, e quindi il miglioramento genetico, tra le nuove piante resistenti e le diverse cultivar di cui è ricca l'Italia. Tutto patrimonio nella Banca del germoplasma. La nuova agricoltura, quella che chiamiamo 4.0, può essere realizzata, è l'agricoltura della sostenibilità, tema questo decisivo nel Salento. Un esempio concreto è già sotto i nostri occhi: la serra 1, sempre pronta per la sperimentazione degli incroci; la Screen house, finanziata dall'associazione no-profit «Save the olives», di cui fa parte anche Helen Mirren, con 60mila euro (serve a conservare le piante sane in assoluta sicurezza); e quindi la cella climatica, per la coltivazione delle piantine inoculate con il batterio in condizioni controllate. Melcarne è prudente, ma deciso ad andare fino in fondo. È imprenditore con lo spirito dei fondatori. E costruttore del nuovo, senza il quale non ci sarebbe futuro. Mai mollare, mai tirarsi indietro davanti ai doveri morali: responsabilità, umiltà e coraggio, tra avversità, problemi e ripresa vincente. Finora ha ripiantato 30mila piante per sostenere la sua Forestaforte. E con la «visita tecnica» di oggi si suggerisce la creazione a Gagliano di una vera e propria piattaforma scientifica, tecnica e produttiva, con partner importanti, oltre agli enti morali, anche portatori di interessi, come Unaprol che oltre a finanziare la cella climatica mette in campo la consistenza di agricoltori moderni e aperti alle innovazioni. I pionieri tenaci ricominciano in una terra del confine. Attraversando le campagne partendo dalla costa ionica e adriatica per addentrarsi in tutte le strade rurali del Salento si è circondati dal secco e dal bruciato. Ogni tanto, nuovi impianti di oliveti, frutteti e vigneti. È la luce, la bellezza delle marine, che ispirano la ricerca creativa della qualità. È la nuova agricoltura che si fa avanti, imprenditori giovani, le donne in testa. Sì, la volontà è tanta, ma c'è un problema drammaticamente urgente: dotare le campagne di acqua per l'irrigazione di precisione, acqua dai depuratori in primo luogo. Non si può continuare con lo sfruttamento delle falde esauste. Acque depurate come sanno fare gli israeliani, acque delle piogge improvvise e intense come mai, da raccogliere in piccoli invasi, acque preziose senza le quali non è possibile salvare il Salento dalla desertificazione. I risultati conseguiti fanno parte di due progetti del Consiglio nazionale delle ricerche, finanziati dall'Unione europea. È tempo di avere lo stesso coraggio per un terzo progetto, quello dell'acqua e dell'irrigazione di precisione, decisiva per agricoltura e vita civile.

L'ESPERTO I PERICOLI NATURALI AGGRAVATI DAI COMPORTAMENTI UMANI: L'ANALISI DI MICHELE MOSSA, ORDINARIO DI IDRAULICA

«Senza pianificazione danni incalcolabili»

Mossa (PoliBa) ripercorre la mancata programmazione territoriale degli ultimi decenni



IL FENOMENO Erosione costiera

Purtroppo al Sud e in Puglia in particolare il fenomeno dell'abusivismo edilizio ha pesantemente compromesso il territorio e le demolizioni sono ferme da anni. L'erosione costiera si aggiunge a questo allarmante quadro.

«Nell'ambito della pianificazione urbanistica e della gestione del territorio, l'abuso edilizio rappresenta una questione di grande rilevanza e complessità», spiega il prof. Michele Mossa è professore ordinario di Idraulica presso il Politecnico di Bari. Tale fenomeno si manifesta quando vengono realizzate opere edilizie

in violazione delle normative urbanistiche e edilizie vigenti, senza ottenere i necessari permessi o autorizzazioni dalle autorità competenti. In altre parole, si tratta di interventi che si discostano dal quadro normativo previsto, compromettendo l'equilibrio urbanistico e l'armonia del territorio».

Quando le opere abusive si trovano a risodossò del mare, addirittura sulla spiaggia, i danni derivanti all'ambiente aumentano a dismisura.

«Erosione costiera, abusivismo edilizio, condoni, fiumare invase da rifiuti sono sempre più frequenti - aggiunge il prof.

Mossa - in un territorio fragile qual è quello italiano, oggetto a frane e alluvioni, dove i pericoli naturali sono aggravati da costruzioni illegali in luoghi poco sicuri».

«Quello che sta accadendo è figlio di una mancata programmazione territoriale che viene da lontano, dagli anni '60 e '70. Si è costruito al di sotto del livello del mare - conclude il docente barese del Politecnico - e il mare che prima andava dove voleva senza causare danni, adesso «divora» tutto quello che incontra trascinandolo in rifugi che diventano inquinanti per il mare stesso». [gian.bals.]